

ReWind

Marisa Parmigiani: la sfida dei manager della Csr al Covid

▷ *Il capo della sostenibilità di Unipol eletta alla presidenza del Csr Manager Network*

AZIENDE

Dal 22 giugno è a capo del Csr Manager Network, l'associazione che rappresenta i professionisti della Corporate social responsibility e della sostenibilità. Marisa Parmigiani Head of sustainability & stakeholder management del Gruppo Unipol e direttrice della Fondazione Unipolis, appena insediata si è detta convinta che «la fase di ripartenza debba essere orientata a ridefinire un modello di sviluppo».

Un intervento in linea con l'appello che il suo predecessore, Fulvio Rossi ha rivolto a fine aprile al presidente Conte.

Che ruolo possono e debbono giocare i professionisti della Csr in questo frangente?

La nostra fase storica dal Cop 21 di Parigi vede un rinnovato coinvolgimento del mondo delle imprese nelle politiche di sviluppo sostenibile. E fa il paio con il sistema incentivante delle norme Ue per promuovere un modello produttivo orientato all'Agenda 2030 e alla lotta al cambiamento climatico. Prima di febbraio avrei parlato del ruolo mio e dei miei colleghi come quello di facilitatori all'interno e all'esterno delle aziende che si integrava con il project management in uno scenario in cui il mondo della Public policy e l'opinione pubblica chiedevano alle imprese di avere un ruolo attivo nella sostenibilità. Oggi lo scenario è diverso. Le priorità sono lavoro, soldi e salute...

Ambiente e sostenibilità sono spariti dall'orizzonte?

Il rischio è concreto. Come possiamo, per esempio, fare la battaglia contro la plastica quando la stessa Oms consiglia l'usa e getta? Abbiamo adottato tutti i



Marisa Parmigiani

UNA PROFESSIONE AL FEMMINILE

Il Csr manager? Una professione al femminile. A dirlo è una ricerca curata dal Csr Manager Network, elaborata con Altiis Università Cattolica e Università degli Studi di Milano e pubblicata nel volume "La sostenibilità come professione" (Egea). Il professionista della Csr è infatti nel 62% dei casi donna, percentuale che sale al 70% nella fascia d'età tra 25 e 40 anni. Marisa Parmigiani osserva: «Tra le doti necessarie ci sono la generatività e la capacità di creare, far nascere e lasciare andare». In pratica nelle aziende per spingere la sostenibilità occorre favorire il consenso e lavorare sulla mediazione. «Noi donne siamo forse più adatte perché la nostra non è stata percepita come una posizione di potere», conclude.

Dpi senza pensare quale tipo di rifiuto avremmo prodotto e con quale modalità lo avremmo raccolto. Si voleva puntare alla circular economy, ma ci siamo trovati ad adottare misure senza una visione. Le pratiche che sono state adottate in pandemia ci hanno fatto tornare indietro rispetto al processo che avevamo imboccato.

Il vostro ruolo di Csr manager in quale direzione deve cambiare?

Le direzioni sono due: da una parte dobbiamo implementare il nostro ruolo di sentinelle che evidenziano le criticità e i rischi che ci possono essere nel quotidiano. Abbiamo alle spalle quattro mesi in cui tutto quello che si era conquistato è stato messo in discussione e per questo dobbiamo con ancor più decisione far notare le esternalità negative. In concreto occorre riprogettare la gestione dei rifiuti, ma anche ripensare e sviluppare i tirocini dei giovani in azienda. Dobbiamo sviluppare un pensiero resiliente perché dovremo convivere con questa situazione. Dall'altra il Csr manager deve aiutare le imprese a vedere le soluzioni mantenendo alto il dibattito sulle politiche pubbliche che grazie alla presidente della commissione europea che ha ribadito la scelta per il green deal, mantengono un indirizzo strategico netto. Il ruolo per i Csr manager in questo frangente è diventare attori sociali.

In pratica?

Io mi occupo di stakeholder management e vedo nei corpi intermedi realtà di presidio dei tavoli per lo sviluppo locale. Sulla mobilità, per esempio, il dopo Covid rischiava di vedere tutti in auto. Poi lo Stato ha dato dei contributi per la mobilità green, alcune amministrazioni hanno incentivato soluzioni di ciclo mobilità. Se alla mia azienda dicessi: incentiviamo l'uso della bici per venire al lavoro, ma la dimensione pubblica non fosse di supporto, la risposta sarebbe negativa perché i rischi sarebbero troppi. Devo poter contare su alcune condizionalità. Servono counseling e advocacy.

Antonietta Nembri